MONDADORI EDUCATION

Rizzoli EDUCATION

FORMAZIONE SU MISURA

LUDUS IN FABULA
La lettura espressiva come strategia di apprendimento nella scuola dell'infanzia

Modulo 1. Che cosa facciamo quando leggiamo

CARMELA INTERNICOLA
SIMONA DI PAOLO

Modulo 1. Che cosa facciamo quando leggiamo

I meccanismi della narrazione e della lettura 1

Il narratore di M. Ferri e Saki: comprendere la relazione tra le componenti del libro 2

Immaginare l'ambientazione e i personaggi, fare ipotesi, immedesimarsi nei libri 3



La **comunicazione** nasce con l'uomo, è parte di un suo **bisogno ancestrale**. Circa 100.000 anni fa si comunicava con i gesti (comunicazione non verbale), che gradualmente hanno ceduto il posto alla parola (comunicazione verbale).

Questo passaggio è stato necessario perché **i gesti non erano più sufficienti a esprimere l'infinità di sensazioni e di stati emotivi dell'essere umano**. La società, nella sua evoluzione, ha abbracciato la complessità, e per un bisogno intrinseco di immortalità ha sentito la necessità di lasciare tracce di sé ai posteri; da cui il bisogno di creare una **memoria collettiva**.



Così si diffuse il **racconto orale** per tramandare tutti gli avvenimenti importanti. L'oralità, da sola, non bastava più, e per creare una duratura memoria collettiva si rivelà necessario costruire una "memoria esterna" alla parola.

Arriviamo così all'**invenzione della scrittura** che segna il passaggio dalla comunicazione alle comunicazioni. Cioè si va sviluppando la nascita dei media, per consentire una conservazione e un **riutilizzo delle informazioni**.





I **MEDIA** degli antichi furono lo sviluppo delle forme di scrittura che si sono evolute fino a raggiungere la nostra era digitale.

La società così detta **MEDIALE** e soprattutto **GLOBALE** di oggi punta sempre di più la lente di ingrandimento sullo studio della comunicazione e sulla sua importanza.

Ogni sistema di comunicazione ha comportato modificazioni sociali nel mondo a livello di **PERCEZIONE**, **RAPPRESENTAZIONE** e **AZIONE**.



Il bambino e la comunicazione

La comunicazione è uno scambio fondamentale: il neonato cerca un modo per mettersi in contatto con la madre o con la figura accudente e da quel contatto si aspetta un ritorno.

Il pianto è una di queste **forme di contatto**: stimola nell'adulto di riferimento la risposta immediata per esaudire il bisogno reclamato.

La comunicazione avviene sempre in uno spazio e in un tempo

- L'importanza dell'**ambiente** nella comunicazione è essenziale.
- Ogni luogo sarà ricettore di messaggi diversi e di intenzionalità diverse.
- In questo modo la comunicazione raggiungerà scopi differenti a seconda dell'ambiente in cui si svolge e del tempo dedicato.



La comunicazione avviene sempre in uno spazio e in un tempo

- Per ogni tipo di comunicazione c'è un tempo che intercorre non solo tra il mittente e il destinatario, ma che riguarda anche il **tipo di messaggio** che stiamo veicolando e soprattutto la **qualità dell'interazione** che stiamo costruendo.
- È importante tenere presente che la comunicazione passa per i nostri **sensi**, per cui entrano in gioco l'olfatto, il gusto, il tatto, la vista e l'udito.



- La comunicazione inizia nel quadro di **relazioni importanti**.
- La ricerca nelle prime fasi della vita di un bambino mostra come un bambino mostra la **capacità di cooperare** e il bisogno di una **comunicazione profonda** all'inizio della sua vita.





Nell'esperienza quotidiana con un neonato, i genitori possono scoprire il valore di **dialogare** con lui impegnandosi in conversazioni e scambi ludici, anche se il piccolo non si esprime in modo verbale.

È importante considerare che fin dai primi giorni di vita il bambino sente parlare e cantare e può sperimentare di **sentirsi emotivamente "contenuto"** da queste forme di "conversazioni". Anche se continua a non capirne il significato verbale, comprende che queste comunicazioni lo aiutano a calmarsi.





Crescendo il bambino interagisce sempre più con l'ambiente circostante e aumenta in lui la curiosità verso il mondo esterno e verso le **relazioni** con gli altri anche al di fuori del nucleo familiare.

Questo è il momento in cui iniziano a **fare esperienza anche del mondo reale**. Il bambino può apprendere il mondo dall'esempio e dal racconto.



Attraverso il **racconto fantastico**, dove i personaggi sono spesso animali che impersonano soggetti dalle diverse caratteristiche umane, il bambino apprende gli **atteggiamenti corretti e quelli scorretti** e risponde anche al suo bisogno immaginifico di trasportare le proprie ansie e paure su soggetti immaginari.

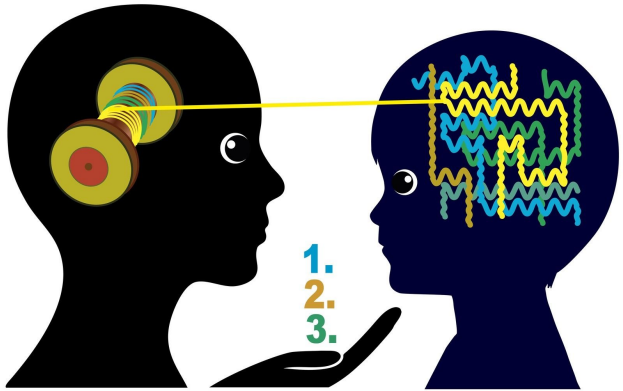
Ma il racconto è anche quel **tempo che l'adulto costruisce con il proprio bambino** definendo un momento di intimità importante.

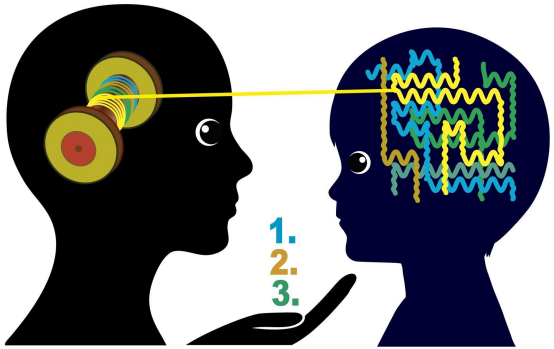
Partendo dall'etimologia della parola latina **COMMUNIS = AGERE**, **cioè mettere insieme**, **partecipare**, possiamo vedere come il significato della comunicazione risieda proprio nel bisogno di partecipazione e relazione che ha l'essere umano in quanto animale sociale.



- Esprimersi, condividere, chiedere, dare, affermare la propria identità, mostrarsi, crescere, comprendere.

Affinché la comunicazione del messaggio sia efficace, è necessario che il mittente e il destinatario usino un **codice comune**, cioè che condividano una capacità di comprensione e conoscenza che consentano di stabilire una corrispondenza tra la codifica e decodifica dei messaggi (ad esempio, parlare la stessa lingua o condividere valori).





Da queste nozioni possiamo ora comprendere l'importanza della comunicazione fin dalla nascita.

Da qui l'**importanza del racconto e della narrazione** per andare a costruire quel bagaglio di conoscenze e valori fondamentali per la futura comunicazione nel mondo sociale allargato.

Ascoltare, **guardare** e **leggere** diventano i pilastri per la costruzione della corretta comunicazione e per lo sviluppo di competenze di ascolto, osservazione ed espressione.

Lo scopo di un educatore, che sia esso genitore o insegnante o educatore, risiede nel **creare un percorso per strutturare e arricchire la personalità del bambino partendo sin dall'infanzia**.
Questo presuppone un cammino affascinante di ricerca che porterà ad un percorso circolare.





Il bambino entra in relazione con il mondo a partire dal proprio **IO** inteso come **corporeità** e **affettività**.
Diventa allora fondamentale la **capacità di ascolto degli adulti** di riferimento, che potranno dare al bambino sempre nuove modalità di espressione e fornire gli strumenti necessari per scambiare i propri saperi con la comunità dei pari, contribuendo a una crescita cooperativa e scambievole a favore di tutti.





La capacità di ascolto dell'adulto consente al bambino di rispecchiarsi in esso e di ritrovare la propria forma in modo da consolidare le nuove acquisizioni e conoscenze per sviluppare una **sana creatività** essendo consapevoli dei propri strumenti disponibili. L'adulto deve **ritrovare il proprio bambino interiore** per essere in grado di mostrare al suo piccolo come svilupparsi in libertà e autonomia.

La pedagogia dell'ascolto vuole creare una corrispondenza comune tra adulto e bambino in un unico processo di ricerca, dove il conoscere parte innanzitutto dall'imparare a porsi e a porre domande.



Spesso il bambino viene visto come una “pagina bianca” tutta da scrivere, e gli viene chiesto uno sforzo enorme di rispettare regole e atteggiamenti e di uniformarsi a essi senza che nessuno si curi del suo vissuto delle sue esperienze precedenti, dei suoi sentimenti, delle sue fantasie e della sua creatività.

Così ogni giorno i bambini rischiano di essere derubati dei loro doni più preziosi: **la creatività e la fantasia**.

Si percepisce il potere chiuso in un'immagine, il che rimanda al fatto che fosse il linguaggio più antico del mondo se pensiamo alla preistoria che attraverso l'**iconografia** ci ha permesso di ricostruire la sua civiltà.
Così possiamo constatare che un capitolo interessante della letteratura per l'infanzia, diventa proprio l'illustrazione in quanto avvicina prima di tutto il bambino al testo anche senza saper ancora leggere, proprio per il suo potere di stimolare la fantasia, la creatività e la memoria evocativa.



Sempre più spesso assistiamo ad una schematizzazione dell'educazione che comporta inevitabilmente una **spersonalizzazione della soggettività**.

L'uso sempre più comune di fornire ai bambini **sagome da colorare o disegni da ricalcare** non fa altro che sostituire una conoscenza individuale e complessa della realtà con una di tipo schematico sicuramente più rassicurante (per l'adulto ovviamente); infatti è l'ansia che porta l'adulto a consegnare immediate e frettolose risposte alle domande dei bambini, che molto spesso creano inquietudine nell'adulto, ancorato alle sue salde certezze spesso pregiudizievoli.



Ascoltare significa spogliarsi di ogni certezza e predisporsi a entrare nel mondo del bambino che per sua fortuna è ancora decostruito, e per questo molto più reale e spontaneo dell'adulto.





L'**ascolto** è un atto che non presuppone la ricerca di una risposta: non si ascolta per rispondere, ma **per capire** e per poter mettere in atto questo processo dobbiamo imparare a osservare e guardare.

Ascoltare

Guardare

Osservare

- Il bambino, così come l'adulto, è un *unicum* **inseparabile** tra mondo interno e mondo esterno.

- In quest'ottica non possiamo considerare l'inconscio solo come la base della vita psichica, ma anche e soprattutto come il **fondamento di ogni conoscenza**, in quanto esso è il collante che porta in equilibrio i due mondi. In tal modo nessuna proposta educativa potrà mai apparire valida se impostata sulla separazione tra i due ambiti. Contrariamente saranno chiamati a fondersi in maniera armonica in una personalità in equilibrio e matura.

- Allo stesso modo **andrebbero guidati ed educati i pensieri e le emozioni**. Solo in questo modo riusciremo a fare breccia nel bambino dando loro la possibilità di esprimere sé stessi e le proprie idee in piena libertà e spontaneità.



COSA SIGNIFICA ASCOLTARE IL MONDO INTERIORE DEL BAMBINO

- Guardare i modi in cui lo esprime.
- Fornirgli scenari e spunti per vedere la realtà esterna con tutte le sue peculiarità, con il bene e con il male, con le cose giuste e con quelle sbagliate, in maniera da offrirgli un panorama abbastanza variegato per comprendere quali siano gli atteggiamenti socialmente accettati e operare un compromesso nell'espressione e nella manifestazione delle proprie emozioni e del proprio agito nel mondo sociale.





Un mezzo incisivo lo troviamo nella **lettura**, uno strumento che ci consente di creare un ponte tra noi e il bambino, tra il mondo esterno e il mondo interno, tra ragionamento e sentimento, tra emozioni positive e negative, tra realtà e fantasia.

In quel luogo avviene la magia. Come prima cosa fondamentale è la dedizione del tempo che l'adulto rivolge in esclusiva al bambino: la costruzione di una intimità crea a catena tante condizioni importanti per il rapporto comunicativo tra i due, come la fiducia, l'amore, il rispetto e la riconoscenza.



In quei momenti di unicità e di pace il bambino si sente accolto e protetto, e può guardare la finestra sul mondo senza timori o ansie. Il genitore gli apre quella **finestra** e attraverso le storie di personaggi accattivanti presenta il mondo, la società, i rapporti umani e soprattutto i valori.

Tra le tante forme di letteratura una che colpisce i piccoli sono i **fumetti**, in quanto molto colorati e con degli specifici indicativi di interlocuzione. Vede in modo chiaro il messaggio veicolato dal mittente e la risposta del ricevente.

Ciò che oggi viene definita letteratura per l'infanzia prende le sue origini dal panorama dell'**oralità primaria**.

La ricostruzione di queste memorie tramandate dalle prime culture della scrittura portano in essere i valori e le credenze di quelle civiltà che poi noi abbiamo classificato come **MITI**, come le leggende, i riti e i racconti popolari.



Queste narrazioni rappresentano quel connubio perfetto tra mondo reale e mondo fantastico, da cui prende origine sia la favola che la fiaba, e che a loro volta sono state prese come spunto da grandi autori della letteratura per l'infanzia come **Perrault**, **Andersen** e **i fratelli Grimm**, che appunto diedero vita alle prime raccolte di narrazione popolare.
Le loro storie entrarono gradualmente nel panorama della letteratura per l'infanzia, ma solo nel XX secolo hanno iniziato a "vestire" le caratteristiche della favola che conosciamo oggi.



Sul finire dell'**Ottocento** assistiamo a quel passaggio dai pedanti insegnamenti del racconto popolare alla favola morale più piacevole, fantastica e avventurosa.

Si vedrà la nascita di *PINOCCHIO* di Collodi, il *LIBRO CUORE* di De Amicis, che mantengono sì il loro carattere pedagogico educativo, ma in una cornice più affine al mondo del bambino.



Così si giungerà finalmente a definire una **letteratura per l'infanzia** che inizia a guardare anche agli **interessi del lettore**. Un'attenzione sempre maggiore verso l'infanzia ha permesso ad autori ed editori di scoprire un universo, molto ricco di arte, di immagini e parole adatte all'età dei piccoli fruitori.



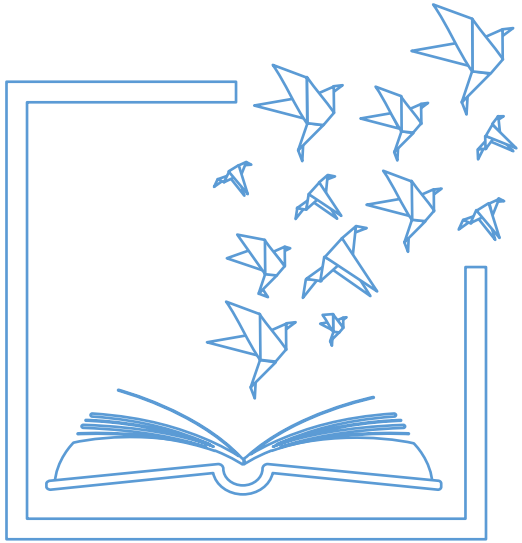
La letteratura per l'infanzia ha individuato quanto potere ha "l'immagine" sulle fasce di età interessate e ha direzionato l'editoria verso questo stile, ampliando il settore e aprendo a due direzioni:

- quella degli ascoltatori, ossia la fascia 0-3 e 3-6 che fruiscono dei libri gioco con specifiche caratteristiche;
- quella delle produzioni testo non testo con caratteristiche che stravolgono il testo convenzionale come l'utilizzo di ipertesto ed *ebook* virtuale.



I colori, le fattezze dei personaggi, i luoghi dalle forme arrotondate e grandi consentono al bambino di essere **catturato e indotto all'ascolto**.
Questo meccanismo chiuso nel rapporto tra il bambino e l'immagine pone una spiegazione alla preferenza di gusti per il fumetto.
La sua particolare struttura **rende maggiormente dinamica la parola** che si muove con l'immagine.





Le funzioni educative della lettura



La lettura di un libro può essere utilizzata all'interno del contesto educativo e istruttivo poiché **racchiude in sé la capacità di trasmettere un qualcosa di profondo** capace di arricchire di sapere e di conoscenza il lettore e l'ascoltatore.

La mediazione **tra realtà e fantasia** dovrebbe essere proposta in modo frequente all'infanzia per stimolare la creatività e la conoscenza del mondo.

Conoscenza di sé stesso



Ascoltando o leggendo un buon libro, al bambino **viene data l'opportunità di conoscere sé stesso**, di confrontarsi con i suoi sentimenti, paure, ansie o qualsiasi pensiero interiore. I personaggi diventano come degli specchi attraverso i quali il bambino ha la possibilità di rapportarsi alla figura con cui si sente in sintonia. Automaticamente può identificarsi con essa. **In questo modo, il bambino attiva un processo di chiarificazione interiore** che lo porterà a raggiungere la serenità e la pace con sé stesso.



Quando un bambino si identifica con il personaggio, **inizia a spiegare i propri sentimenti ed emozioni e finalmente capisce cosa sono i pensieri negativi e positivi**, cosa evitare e riprendere in un determinato momento, in futuro e così via.

Una buona lettura, quindi, **stimola il bambino sia a livello conscio che inconscio,** proprio perché racconta al lettore o ascoltatore una storia, lasciandolo libero di scegliere se godersi la semplice storia e l'intrattenimento dato in un dato momento oppure provare a farlo ritrovarsi "dentro", applicarlo nella sua vita personale, nella sua situazione psicologica, che può differire ogni volta che si legge la stessa fiaba.



Conoscenza del mondo e della vita

Far conoscere il mondo a ogni bambino non è una cosa semplice, ma **la lettura si rivela un'ottima alleata** per coloro che hanno il compito di trasmettere pensieri e idee a riguardo.

Attraverso un libro e una giusta lettura comunicativa è possibile **offrire una visione realistica dei fatti e dei personaggi presenti nella storia**, proponendo al bambino un quadro completo della vita reale, accompagnandolo nel suo sviluppo e nel riconoscere fatti, nel trovare soprattutto risposte sulla vita che non ha saputo ancora darsi.



Designando e contrapponendo caratteri e valori completamente diversi, il bambino ha l'opportunità di **distinguere il bene dal male**, cioè di distinguere tra il lato negativo e positivo di ciò che la vita porta con sé.

Il compito di un libro, quindi, non è quello di abbellire il mondo, di farlo sembrare perfetto, senza male ed errori, **ma di dare un senso a tutte le domande senza risposta che ogni bambino pone sul mondo**, sulla giustizia e sul comportamento in generale.

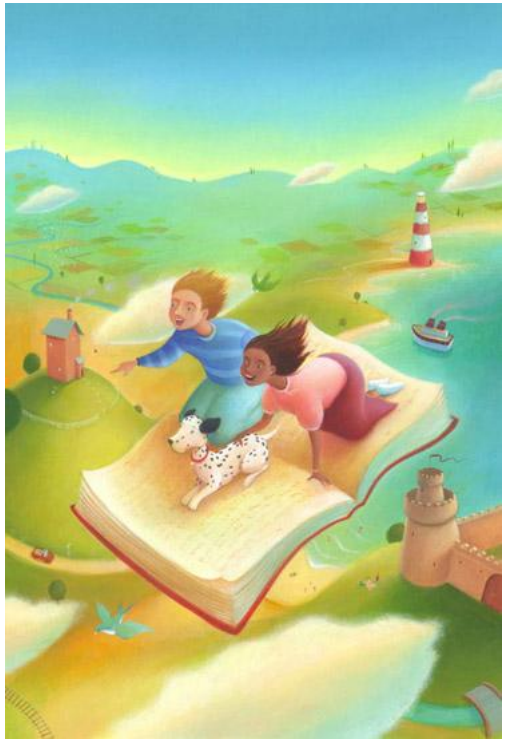
Pertanto, **con l'aiuto di un linguaggio semplice**, **chiaro e sostanziale**, con l'aiuto di personaggi forti e precisi e una trama lineare che raccoglie tutto, sarà in grado di **affrontare i problemi esistenziali dei bambini come amore e rabbia**, paura e morte, aggressività o egoismo e altri.



Educazione alla creatività e appagamento della fantasia

Come componente dell'immaginazione soggettiva di qualsiasi essere vivente, l'**immaginazione** è fortemente stimolata attraverso la lettura.

Un libro fa partecipare il bambino a idee e immagini surreali che non hanno nulla a che fare con la normale vita quotidiana. In alcuni momenti, diventa quasi il creatore di un mondo straordinario in cui tutto diventa possibile e reale; può stimolare la fantasia di ogni bambino; può sfogare le sue visioni in modo illimitato; **le regole non vengono più prese in considerazione**; **le cose ordinarie diventano banali e troppo ovvie**.



Un buon libro accompagnato da una buona lettura crea un'**apertura alla creatività** e soprattutto aiuta il bambino a liberare il suo “ingrediente magico”.

Sia le relazioni temporali che quelle spaziali sono letteralmente **invertite**; le relazioni accidentali come l'effetto di un'azione ottenuta attraverso elementi magici e inventivi sono incoerenti con la vita di tutti i giorni e mettono il bambino in uno stato di libertà dove può mostrare tutto il suo mondo nascosto e inimmaginabili sentimenti, desideri e idee.



Per quanto possibile, quindi, **è importante stimolare la fantasia e la creatività del bambino attraverso la lettura**.
Al bambino non importa se i fatti e gli eventi sono reali e possibili, il bambino ama sentire storie nuove che catturano la sua attenzione e possono così **arricchire la sua memoria e visione diversa del mondo**.

Educazione morale

I messaggi che un libro può trasmettere sono diversi e, soprattutto, è importante che siano compresi dal bambino:

- ciò che è buono e ciò che è cattivo;
- cosa è permesso e cosa no;
- quali atteggiamenti sono buoni e quali dovrebbero essere evitati.



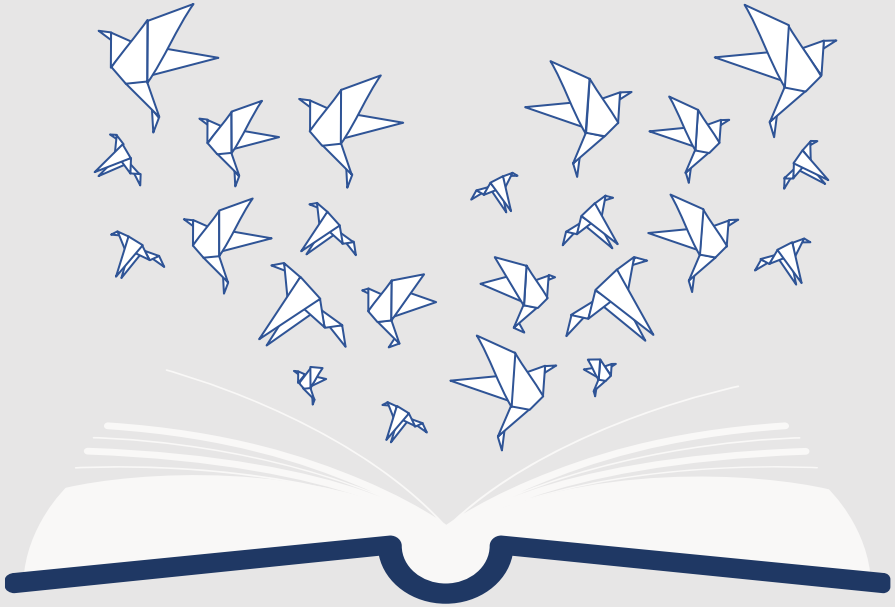
Queste narrazioni consentono ai bambini, a loro volta, di comprendere un **comportamento etico** che dovrebbe essere seguito e dato come esempio in seguito quando si trovano in conflitto o disaccordo. Avvicinando il bambino agli "insegnamenti nascosti", questa dinamica faciliterà la sua memoria e la sua comprensione.



Un **libro** possiede la capacità di:

- parlare al bambino;
- comunicare con lui;
- indurlo a riflettere sul proprio **IO interiore**;
- stimolare la sua immaginazione e creatività;
- trasmettere valori e regole;
- aiutarlo a riconoscere i sentimenti e le emozioni.

Pertanto è importante utilizzare le abilità e i concetti che ha da offrire soprattutto come testo educativo e formativo.



Credo che le fiabe, quelle vecchie e quelle nuove,
possano contribuire a educare la mente.
La fiaba è il luogo di tutte le ipotesi.

Gianni Rodari

MONDADORI EDUCATION

Rizzoli EDUCATION

FORMAZIONE SU MISURA

www.formazionesumisura.it